

UNA FRANCESE RISCOPRE I CAMPOSANTI MONUMENTALI

Lili, la fotografa “innamorata” dei nostri cimiteri

Da Parigi a Lavagna per curare una mostra

IL PERSONAGGIO

ELOISA MORETTI CLEMENTI

LAVAGNA. Una mostra fotografica per svelare e promuovere le bellezze artistiche del cimitero urbano di Lavagna: si terrà la prossima estate, nell'ambito della Settimana dei cimiteri storici europei, sotto al Porticato Brignardello. I francesi, come è noto, sono bravissimi a valorizzare il proprio patrimonio ed è stata proprio una fotografa parigina, Lili Saatchi, a riscoprire le statue lavagnesi e, dopo aver coinvolto altri colleghi internazionali, a proporre all'amministrazione il suo progetto. La prima esposizione fotografica sul cimitero monumentale di Lavagna si terrà dal 26 luglio al 9 agosto 2014, in collaborazione con la seguitissima pagina Facebook gestita da Lili Saatchi: "Cemetery of Staglieno and more". I cimiteri della Liguria sono un'insolita ma profonda passione per questa giovane artista: fin da bambina, nelle frequenti vacanze estive in Riviera, rimaneva impressionata dai colori e dai paesaggi liguri. L'arte e la fotografia hanno fatto il resto, avvicinandola al mondo nascosto delle statue marmoree e dei cimiteri monumentali, che in Francia e specialmente a Parigi sono una vera attrazione turistica e culturale. Al famoso e inflazionato Père Lachaise, Lili ha tuttavia preferito scoprire - e far riscoprire - il cimitero monumentale di Sta-

glieno, a Genova, cui ha dedicato la sua pagina sul social network che, in pochi mesi, si è affermata come una tra le più specializzate e autorevoli con oltre 12.600 seguaci: «Il mio obiettivo è far conoscere questi luoghi nel mondo. Ho avuto tanto successo anche grazie a un giornale degli Stati Uniti che ha parlato della mia pagina, incuriosendo tanti americani. Ha 60 mila visite alla settimana e mille nuovi fan ogni mese». Numeri destinati a crescere ancora, se il suo progetto si realizzerà: «Vengo molto spesso in Italia e, quando vado a fotografare statue e tombe, noto che i cimiteri sono frequentati da pochissime persone che vanno lì solo per cambiare i fiori e pregare i defunti, senza notare la bellezza che hanno intorno». Oltre alla mostra di Lavagna, già concordata insieme al vicesindaco Mauro Caveri, la fotografa parigina è in contatto con il Comune di Genova per un progetto in collaborazione con i Musei di Strada Nuova-Palazzo Rosso e con Genova Fotografie, dedicato a Staglieno. «Oltre alla pagina sui cimiteri, gestisco an-

che "Beautiful World", con cui cerco di promuovere tutte le bellezze della vostra regione», dice Lili Saatchi, che spiega di ricevere tanti commenti entusiastici. Ma cos'ha di così speciale il cimitero urbano di Lavagna? «A differenza di Staglieno, che sta diventando conosciuto e che ospita statue di scultori famosi come Repetto, a Lavagna le opere non sono firmate e sono state realizzate per lo più da autori ignoti». Unica eccezione, l'artista lavagnese Francesco Dallorso. Lili ha iniziato così, con l'aiuto del Comune, a tentare di ricostruire la storia del camposanto, aperto nel 1870 e interamente realizzato da marmisti locali rimasti anonimi. «È molto interessante: le statue sono in marmo bianco e - fatto rarissimo - sono tutte rivolte verso il mare. Gli angeli sono dettagliati e hanno lineamenti da adulti, e poi ci sono molti busti di bambini». A colpire la creatività del suo obiettivo fotografico, è stato anche «il contrasto tra il cielo blu intenso e il bianco delle statue. È unico, come un museo a cielo aperto». Non in tutti i cimiteri è permesso scattare foto, per rispettare la quiete dei visitatori. Un tempo, tanti si recavano in visita, mentre adesso, racconta Lili Saatchi, questi luoghi spesso cedono all'abbandono e all'incuria. Tanti, poi, se ne tengono lontani per un misto di diffidenza e scaramanzia. A Lili, invece, i cimiteri fanno un effetto benefico, energetico: «Quando sono lì mi sento bene. Per me sono luoghi d'arte. Un patrimonio importante».

eloisa.moretti@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cimitero di Lavagna in uno scatto di Lili Saatchi. Sotto, l'artista al lavoro



BENI ARTISTICI
«Sono un
patrimonio
importante, veri
e propri musei
a cielo aperto»